

internazionali. Ecco dunque che le sue paure svaniscono interamente.

Del legname ho già detto e non starò a ripetermi.

Non mi addentrerò poi nel tema degli spiriti, che fu altra volta oggetto di lunga discussione con l'onorevole Pantano. A me spiace forte che tutte le previsioni mie di quel tempo si siano avverate, e che le rosee speranze, fatte concepire da chi aveva proposto e da chi, come relatore della Commissione, difendeva il progetto di riforma della tassa interna, siano svanite.

Avrei bramato, lo dico sinceramente, che i fatti smentissero i miei timori; accadde il contrario e ne sono dolente.

Pantano. Provi, provi.

Ellena. È bell'e provato; ci sono i fatti, onorevole Pantano.

Pantano. Ella afferma, io nego. Ci sono le cifre che provano...

Ellena. Provano che le previsioni dell'entrata sono fallite di 4 milioni.

Pantano. Ah! tutte le previsioni d'entrata sono diminuite, non solo quelle degli spiriti. (*Interruzioni*).

Presidente. Non interrompano.

Ellena. Io veramente mi sono meravigliato che, di fronte alla condizione in cui versa nel nostro paese la distillazione degli spiriti, sia nelle fabbriche di prima, sia in quelle di seconda categoria, l'onorevole Pantano, fra gli innumerevoli difetti del trattato, questo vi abbia ancora trovato e cioè che noi non abbiamo procurato uno sbocco ai nostri spiriti in Austria-Ungheria. (*Si ride*) Non so se l'Austria-Ungheria l'avrebbe consentito; so soltanto che noi non l'abbiamo chiesto. E non l'abbiamo chiesto perchè i trattati di commercio non sono codici di speranze, ma registrazione di fatti; non si stipula un trattato di commercio per una condizione economica di là da venire e molto ipotetica, ma per relazioni esistenti; non si fanno negoziati internazionali sopra possibilità remote; ma si tiene conto delle vere condizioni economiche. (*Bravo! Bene!*)

Anche dei vini ha parlato l'onorevole Pantano; e su questo punto, per ragioni diverse, noi ci troviamo d'accordo.

A suo avviso non sarebbe opportuno di optare, secondo il diritto che ne abbiamo dal trattato, affinchè l'Austria riduca la tassa ad 8 lire per ettolitro sui vini italiani, mentre noi alla nostra volta saremmo obbligati di diminuirli ad almeno lire 5.77 per ettolitro sui vini forestieri.

Alcuni nostri colleghi, che nella questione eno-

logica hanno grande autorità, mi fecero l'onore di chiedere la mia opinione su questo soggetto e mi dichiararono poi che l'approvavano.

Troppo lungo sarebbe dire alla Camera tutte le considerazioni che debbono persuaderci a mantenere integro il dazio di 20 lire, finchè le condizioni della nostra esportazione verso la Francia non siano modificate. E poichè l'onorevole Pantano, sebbene per motivi alquanto discutibili, dichiara che noi non dobbiamo far quella opzione, non m'indugerò più oltre sopra questo argomento.

Ha parlato della birra. Ora, per quanto so, i nostri benemeriti fabbricanti non si lagnano tanto del dazio di 3 lire per ettolitro, che è iscritto nel trattato con l'Austria-Ungheria, quanto dell'ordinamento della tassa interna. Credo che si dovranno fare degli studi, ed appoggiare, almeno in parte, i loro voti; e son voti rivolti a far sì, che la tassa interna non ponga ostacoli al miglioramento della produzione.

L'onorevole Pantano nega ogni valore all'esenzione daziaria, ottenuta rispetto agli agrumi; dubito che i suoi concittadini non nutrano eguale opinione, se ricordo le numerose ed efficaci petizioni presentate al Governo, quando si negoziava il trattato con l'Austria ed il grande valore, che si attribuiva a quella concessione.

Ha parlato dei tessuti di seta, citando la decadenza della nostra esportazione. Per mostrargli come io qui non faccia l'apologia di un trattato, che non può mancar di difetti, (e ne ha parecchi, e dobbiamo studiarci di correggerli), io gli dirò che le speranze da taluno concepite rispetto alla esportazione dei tessuti di seta, non si sono tutte avverate; ma noterò altresì che le cifre di statistica, che egli ha ricordato (e non per colpa sua, perchè sono tali e quali furono stampate dal Ministero delle finanze), non mi paiono complete.

Pantano. Sta bene.

Ellena. Non vi sono comprese le esportazioni temporanee, per iscopo di vendita; le quali hanno una grande importanza. Ed io confido che il ministro delle finanze potrà, a questo riguardo, somministrarci notizie, le quali modificheranno alquanto l'opinione espressa dall'onorevole Pantano.

Ma le cifre che egli ha ricordato, se le ho affermate bene, non mi sembrano esatte, per quel che si riferisce ai filati e tessuti di canapa e di lino. In queste voci abbiamo avuto un miglioramento nell'insieme dei commerci; imperocchè, mentre nel quinquennio 1882-86 l'importazione dei filati forestieri ascendeva a 65,000 quintali, e quella dei tessuti a 15,000 quintali, nell'anno 1889 di filati